

# 03

## Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-57-8

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 03

## **Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betoools srl  
siu2023@betoools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

“Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione  
e strumenti per la comunicazione”

Chair: Maria Valeria Mininni

Co-Chair: Corrado Zoppi

Discussant: Barbara Badiani, Lidia Decandia, Adriana Galderisi,  
Rosa Anna La Rocca, Giampiero Lombardini, Ida Presta

Ogni paper può essere citato come parte di:

Mininni M. V., Zoppi C. (a cura di, 2024), *Patrimonio materiale e immateriale,  
strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione, Atti della  
XXV Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di  
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 03, Planum Publisher e Società  
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

8 MARIAVALERIA MININNI, CORRADO ZOPPI

## **Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

### **Gestione sostenibile di infrastrutture e servizi per lo sviluppo locale**

15 LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, ROSARIA IODICE

Wastescape & Heritage: un complesso sistema di relazioni

23 DIANA CATALINA BARRERA AGUDELO

Ch'ixi. Subalternità e pratiche di divergenza nel territorio rurale andino

29 CAMILLA CANGIOTTI

Razionalità dei processi di transizione. I margini della laguna di Venezia nella cornice del Green Deal dell'Unione Europea

36 CAMILLA CANGIOTTI, SAMUEL FATTORELLI, MATTIA TETTONI

Infrastrutture dismesse e capitale territoriale. Prospettive di valorizzazione e riattivazione, il caso del treno delle Dolomiti

43 ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

Biennale di Venezia 2023: il laboratorio del futuro tra architettura e letteratura

48 ANITA DE FRANCO

Progettare la possibilità. Primi appunti per un programma di ricerca

55 CATHERINE DEZIO, MICHELANGELO SAVINO

Geografie del Riconoscimento. Tra fragilità e valore in Veneto

65 ALESSANDRO GIACOMEL, DIANA GIUDICI

La pianificazione ciclabile come occasione di valorizzazione di paesaggi e patrimoni. Il caso del Piano regionale della mobilità ciclistica del Veneto

72 MICHELE MONTEMURRO, ILARIA GESUALDI, ROBERTA TENERELLI

Il paesaggio di lago: identità e caratteri del luogo lacustre

78 MICHELE MONTEMURRO, LUCIA STRAZIOTA

Il progetto *Green Waters Adventure* come occasione di valorizzazione e sviluppo territoriale

---

---

83 CHRISTIAN NOVAK  
In bilico fra cultura e infrastruttura: la ciclovia della cultura Bergamo Brescia

90 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, SARA VIRGILIO  
La “transazione turistica” come strumento di promozione del patrimonio culturale locale. Una revisione sistematica della letteratura internazionale

97 MIRIAM ROMANO  
Nuove narrazioni dei territori. Mappe del patrimonio culturale - materiale e immateriale - per visualizzare scenari di sviluppo sostenibile

104 PIERO ZIZZANIA, SABRINA SACCO, LUIGIA CARROZZA, ILARIA PARLATO  
La narrazione territoriale nei processi deliberativi di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale: enti del Terzo Settore a confronto

### Politiche urbane tra spazi e comunità

113 ELISA AVELLINI, MARIALUCIA CAMARDELLI, IDA G. PRESTA  
Percorsi percepiti come metodologia per lo studio dello spazio urbano. Applicazioni sul caso di Matera

120 PIERO CASACCHIA  
Accessibilità e prossimità dei centri storici minori: progetti per il recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del centro storico di Sermoneta

126 SILVIA CRIVELLO, LUCA DAVICO  
Il ruolo dell'arte pubblica contemporanea nella riqualificazione degli spazi urbani: il caso di 'Arte per strada Torino'

132 DIKSHA DODY  
Le Case Medievali di San Matteo: un processo di rigenerazione del tessuto socioeconomico del centro storico di Palermo

140 GIULIA LUCIANI  
**BEST PAPER** Patrimonio e sostenibilità nelle trasformazioni dei waterfront globali: il caso del Royal Seaport a Stoccolma

146 MARILÙ VACCARO  
Tra patrimonio da preservare e tracce urbane da rivelare. Riflessioni sulla *rénovation urbaine* dei grands ensembles in Seine-Saint-Denis

---

---

## Valorizzazione paesaggistica dei patrimoni naturali e culturali

- 153** MARIA ALDERA, ANDREA GRITTI, ANTONIO E. A. LONGO, MARCO VOLTINI  
Paesaggi e tipi geografici. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo
- 169** NATALINA CARRÀ  
L'anima dei luoghi e il patrimonio territoriale nei processi di innovazione sociale e culturale I modelli reticolari per la riattribuzione di valore dei centri minori
- 175** CHIARA CORAZZIERE, VINCENZO GIOFFRÈ  
Dall'a-territorialità all'immaterialità: la progettazione integrata per il patrimonio culturale e il paesaggio del Mezzogiorno
- 180** LIDIA DECANDIA  
L'Atlante delle Trasformazioni Alta Gallura: un sito per dare espressione all'immagine latente della città-natura
- 185** GIUSY PAPPALARDO  
Patrimonio e paesaggi tra memorie e prospettive. Riflessioni su pratiche e politiche pubbliche nel Sud d'Europa
- 192** SUSANNA PISCIELLA  
Transizione infrastrutturale del paesaggio italiano nell'era del cambiamento climatico e energetico, per il consolidamento del patrimonio architettonico nazionale. Nuove mitografie
- 198** DESIREE SALADINO  
Luoghi, persone, storie. Le potenzialità delle mappe di comunità
-

# Luoghi, persone, storie. Le potenzialità delle mappe di comunità

**Desiree Saladino**

Università degli Studi di Palermo  
D'Arch - Dipartimento di Architettura  
*desiree.saladino@unipa.it*

## Abstract

La mappa di comunità è la raffigurazione delle identità collettive costituite da elementi materiali e immateriali di un territorio, così come percepite dalla comunità. Si intende indagare sul ruolo della comunità nella valorizzazione delle risorse identitarie e sul legame che si innesta fra individui, strumenti e spazi. Il paper approfondisce il concetto di mappa di comunità, quale prodotto di un processo *place-based*, analizzandone origine, metodologie, contenuti e contesti di applicazione. La metodologia seguita consiste in una review della letteratura scientifica del concetto di sviluppo locale e l'analisi di tre casi studio, considerati come buone pratiche, per evidenziare come questi strumenti possano avviare processi di valorizzazione di patrimoni locali e i saperi tradizionali, spesso trascurati nei processi di pianificazione ordinaria. Le esplorazioni condotte hanno permesso di mettere a fuoco il ruolo dei processi partecipativi, che sono alla base di queste mappe di comunità, nell'orientamento ad azioni conoscitive, educative e conservative del paesaggio percepito e vissuto.

**Parole chiave:** maps, local development, participation

## 1 | Introduzione

Progettare città sostenibili, attente alle proprie specificità e resilienti ai cambiamenti, è uno dei 17 *goals* dell'Agenda 2030. Si può definire sostenibile tutto ciò in grado di automantenersi e autorigenerarsi. In quest'ottica, le mappe di comunità, assumono un ruolo rilevante nella rappresentazione e restituzione delle identità locali. Non esiste città sostenibile che non conosca le proprie fragilità, potenzialità e unicità. Esite da processi di autorappresentazione e autoidentificazione, le mappe di comunità individuano i caratteri identitari e specifici; racconti collettivi che collegano storie, luoghi e individui.

L'obiettivo principale dell'articolo è far emergere come, attraverso i percorsi partecipativi che costituiscono queste tipologie di mappe, si possano individuare quelle risorse specifiche e identitarie di un determinato riferimento territoriale.

Studiate da diversi autori (Clifford, Maggi e Murtas, 2006; Summa, 2009; Magnaghi, 2010; Madau, 2015), le mappe di comunità sono prodotti di processi *place-based* di ricostruzione valoriale di patrimoni identitari presenti e perduti per strategie di sviluppo locale sostenibili.

Ognuno dei casi studio, analizzati e realizzati in contesti istituzionali disomogenei, descrive differenti processi di conoscenza partecipata accomunati dal concetto di territorio: non più solo luogo di residenza ma soggetto conservatore di memorie patrimoniali sulle quali si innestano fitte reti di rapporti. I processi in questione congiuntamente premettono la catalogazione dei beni; la trasmissione delle conoscenze; la rappresentazione del territorio.

L'articolo è suddiviso in tre sezioni. La 1° riporta l'inquadramento teorico dello strumento analizzato (parag. 2); la 2° riporta i casi studio analizzati (parag. 3); la 3° riporta la discussione e la conclusione (parag. 4).

## 2 | Inquadramento teorico

### 2.1 | Dallo sviluppo locale alle comunità

Sviluppatosi dal fallimento delle politiche *top-down*, disattente ai luoghi e alle unicità spaziali, sorde ai bisogni specifici delle comunità e con esiti prolungati nel tempo, l'approccio *place-based*, basandosi sulla valorizzazione delle risorse e sulla creazione di ambienti favorevoli allo sviluppo sostenibile, agisce in una duplice strada: migliora la qualità di vita e soddisfa i bisogni della comunità.

Fabrizio Barca lo definisce come «una strategia a lungo termine finalizzata ad affrontare la persistente sottoutilizzazione di risorse (...). Nell'ambito di una politica *place-based* gli interventi pubblici si basano sulla conoscenza dei luoghi» (Barca, 2009: VII-VIII) dove tre sono gli elementi costituenti: la specificità delle risorse; i collegamenti materiali e immateriali fra i luoghi; il concetto di luogo, ovvero una qualsiasi dimensione di vita e di attività umana. «Esso è un concetto sociale ed endogeno al processo di sviluppo

politico (...) i cui confini sono indipendenti dai confini amministrativi e possono cambiare nel tempo» (Barca, 2009: 5).

«L'approccio *place-based* è tanto strumento quanto sistema relazionale e di *governance*» (Angelini, Bruno, 2016: 30). È, quindi, uno sviluppo autonomo in grado di autosostenersi, che guarda al territorio e, sfruttando e valorizzando le risorse locali, agisce nella sostenibilità dello sviluppo (Trigilia, 1999). Ciò presuppone: coinvolgimento attivo degli attori; fiducia fra i soggetti sociali operanti; dimensione spaziale di riferimento. Questi elementi, infatti, non prescindono dalle peculiarità e fragilità del territorio in questione e dal capitale sociale, ovvero l'insieme di relazioni che animano e strutturano un territorio. Se da un lato è possibile intendere questo concetto come la capacità di creare cooperazione e cultura locale, dall'altro può essere un indicatore di economie immateriali e materiali avviate; oppure una rete di relazioni che coniuga insieme soggetti e che a tratti alimenta e a tratti ostacola lo sviluppo locale (Trigilia, 1999).

Le mappe di comunità, riprendendo le definizioni sopra citate, incarnano i principi costituenti dell'approccio *place-based*: valorizzano, attraverso la selezione e la rappresentazione, le specificità locali e considerano i territori "bauli" di risorse che le comunità, attraverso le conoscenze, detengono.

## 2.2 | Dalle comunità alle mappe di comunità

Tutti i residenti costituiscono una comunità? Abitare uno spazio è presupposto fondamentale per creare comunità? Per rispondere a queste domande ritengo opportuno considerare le etimologie di tre termini: residente, abitante e comunità. Residente dal latino *residere* «risiedere», colui che risiede in un luogo; abitante dal latino *habere* «avere», colui che prova possesso; comunità dal latino *communitas* «società, partecipazione», colui che compie un incarico.

La comunità, quindi, supera il semplice risiedere un luogo, il semplice possesso materiale e immateriale dello spazio ma agisce, opera nel territorio e con il territorio. È un gruppo di persone che, condividendo lo stesso impegno, percepiscono l'appartenenza ad un comune percorso di tutela, valorizzazione e gestione di una risorsa che considerano preziosa (Bussone, 2020); percepita come «qualcosa che sopravvive ai processi di marginalizzazione che la società contemporanea crea fuori dai centri urbani» (Tantillo, 2020: 91).

Consapevolezza dell'identità, sinergie, valorizzazione delle risorse: ecco i concetti chiave che muovono la creazione delle mappe di comunità, quali strumenti spazializzati di straordinaria importanza sia teorica che politica-operativa per la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile della comunità (Madau, 2015). Le applicazioni riguardano diversi contesti eterogenei: dalle azioni di urbanistica tattica ad interventi di maggiore rilievo e impatto. Ideate dall'associazione *Common Ground*, tra il 1982 e il 1983, come reazioni di risposta ai processi di standardizzazione degli spazi e delle culture locali con l'obiettivo ultimo di valorizzare e promuovere il *Local Distinctiveness* ovvero quel distretto locale, considerato unico di un determinato contesto territoriale, costituito da elementi naturali, antropici, saperi, tradizioni e feste (Madau, 2015). Si definisce locale il luogo dove «l'indifferenza è inusuale, dove isolarsi è difficile» (Clifford et al., 2006: 3).

Denominati in origine "*Parish Maps*": *Parish*, dall'inglese "parrocchia", allude all'estensione minima della democrazia richiamando così la dimensione ideale territoriale di riferimento da considerare valida, «il territorio per cui si prova affetto» (Summa, 2009: 3). Non esiste una metodologia univoca per la realizzazione di queste (Summa, 2009; Madau, 2015), è pur vero che, attraverso il confronto di best practices, è possibile riconoscere alcuni passaggi condivisi. Si citano: individuazione (formazione del gruppo di lavoro con campione rappresentativo della comunità; ascolto attivo; interviste), rilevazione (analisi sul campo e ricerca spazializzata delle risorse valoriali riconosciute dalla comunità), restituzione (rappresentazione dei caratteri identitari di un territorio che legano storie, spazi, individui).

La partecipazione assumeva e assume un ruolo fondamentale nella valorizzazione spazializzata e spazializzabile (Madau, 2015). Le peculiarità, le tradizioni, i saperi sono gli aspetti valoriali più a rischio nella società contemporanea perché facilmente erose da cambiamenti imputabili a stili di vita ed economie (Madau, 2015).

In Italia, questa tipologia di mappa è stata dapprima sperimentata, in Piemonte, nell'ambito della progettazione di ecomusei e nella rappresentazione da parte della comunità dei luoghi vissuti e dei valori attribuitigli; successivamente, sempre nello stesso settore, da altre regioni. Negli ultimi anni, in attuazione dell'art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio, esse sono entrate a far parte nell'iter analitico/progettuale dei piani paesaggistici come tentativo di rappresentazione del paesaggio e della percezione che gli abitanti hanno di esso.

### 3 | Best practices

Dopo un'attenta rilettura del concetto dell'approccio *place-based* e un'introduzione teorica metodologica delle mappe di comunità, il *paper* analizza i processi costitutivi di tre casi studio realizzati, quali: la mappa di comunità dell'Ecomuseo del paesaggio Orvietano (Umbria); la mappa di comunità dell'Ecomuseo Valle dei Laghi (Trentino-Alto Adige); mappa di comunità dell'Ecomuseo Valle di Trompia (Lombardia).

I criteri di selezione utilizzati sono stati: la localizzazione geografica del territorio di riferimento (Umbria, Trentino-Alto-Adige, Lombardia); il riferimento temporale (2005, 2015, 2016); la tipologia di restituzione (cartacea ad opera della comunità, cartacea ad opera di un esperto, digitale implementabile).

#### 3.1 | Caso studio: mappa di comunità dell'Ecomuseo del paesaggio Orvietano (Umbria)

La realizzazione della mappa, databile al 2005, è inserita all'interno del progetto Ecomuseo del Paesaggio, un progetto pilota sperimentale avviato dalla Provincia di Trento e dal GAL Trasimeno Orvietano che ha visto coinvolti otto comuni dell'Alto Orvietano. L'iniziativa ha previsto l'attivazione di forum e la realizzazione di laboratori operativi. Gli elementi fondanti il progetto sono (Venti, s.d.): la partecipazione delle comunità locali per una prima rappresentazione dei luoghi attraverso le diverse percezioni; la diffusa conoscenza del patrimonio attraverso la raccolta di documentazione ufficiale e non formale; la mappatura dei "saperi"; l'istituzione di laboratori formativi.

Come specificato, nell'allegato 1 del Progetto complessivo, Cooperazione territoriale, Costituzione di una rete eco museale per il coinvolgimento delle comunità, il progetto pilota prevedeva la realizzazione di due mappe di comunità denominate "mappe di comunità del paesaggio", applicando e verificando la seguente metodologia: diffusione dell'iniziativa e formazione di un gruppo di lavoro; coinvolgimento ampio della comunità per la costruzione della mappa; raccolta dati e informazioni sulla percezione locale del paesaggio e sui valori condivisi; approfondimenti tematici attraverso interviste, raccolta fotografiche; individuazione delle modalità di rappresentazione grafica della mappa; realizzazione, esposizione, condivisione, decisione sulle modalità di diffusione, promozione, utilizzo; proposte per il progetto dell'Ecomuseo.

Una delle due Mappe di Comunità è stata redatta dai ragazzi della scuola elementare di Fabro Scalo (si rimanda alla Figura 1 in basso), su supporto cartaceo, come output di una serie di incontri che prevedevano la somministrazione di questionari a risposta aperta; rappresentazione di luoghi/esperienze vissute; e realizzazione della mappa conclusiva.



Figura 1 | Mappa di comunità dei bambini di quarta elementare della scuola Fabro all'interno del progetto Ecomuseo A.S. 2004/2005. Fonte: [http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/mappa\\_ragazzi\\_fabro\\_scalo.pdf](http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/mappa_ragazzi_fabro_scalo.pdf)

### 3.2 | Caso studio: mappa di comunità dell'Ecomuseo Valle dei Laghi (Trentino-Alto Adige)

La realizzazione della mappa, avvenuta nel 2015 ad opera di Lorenzo Menagazzi si inserisce all'interno di iniziative promosse dall'Associazione che gestisce l'Ecomuseo Valle Dei Laghi. Redatta da un tecnico esterno, selezionato mediante bando pubblico, è la restituzione grafica (si rimanda alla Figura 2 in basso) di materiali analitici conoscitivi raccolti e raggruppati in schede. Il processo conoscitivo ha visto coinvolti amministratori locali, scuole e famiglie residenti che, attraverso dei questionari, hanno narrato luoghi naturali e culturali, usanze e tradizioni, prospettive di futuro desiderabili, valori perduti e patrimonio identitario.

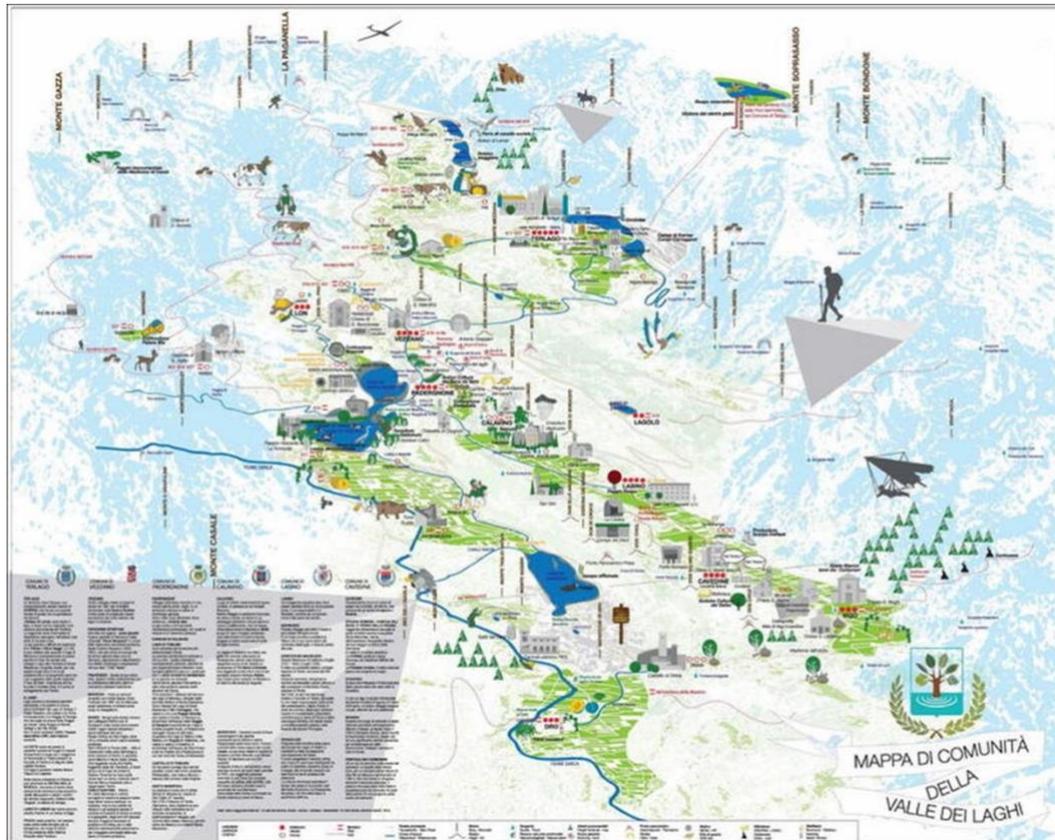


Figura 2 | Mappe di comunità Valle dei Laghi. Fonte: <https://www.comunita.valledeilaghi.tn.it/Aree-Tematiche/Ecomuseo-della-Valle-dei-Laghi/La-mappa-di-Comunita>

### 3.3 | Caso studio: mappa di comunità dell'Ecomuseo Valle di Trompia (Lombardia)

La mappa di comunità dell'Ecomuseo di Valle Trompia è inserita all'interno del programma intersettoriale AttivAree progetto Valli Resilienti, finanziato da Fondazione Cariplo nel 2016 e nato da un ampio partenariato che vede presenti tra i partner istituzionali Università, Comunità montane ecc. (Jachia, Osti, 2020). Strumento finalizzato a promuovere il carattere specifico del territorio, attraverso il coinvolgimento attivo della comunità che ne riconosce il valore, è un mezzo di una narrazione corale in continua evoluzione del patrimonio materiale e immateriale della Valle.

Consultabile e implementabile, costituisce un processo di ricostruzione di storie individuali e collettive. Il patrimonio riconosciuto, emerso da una serie di interviste, e mappato, si articola in tre livelli: le vie (cammini tematici); le tappe (elemento puntuale); gli approfondimenti (organizzati in quattro grandi settori: “sapere di più”, “dalla scuola”, “dalla comunità” e “indicazioni”).

La comunità è sia custode di storia di questo territorio che narratore continuamente attivo di valori ed identità che strutturano lo scenario collettivo. Si rimanda alla Figura 3, riportata successivamente, per la visione di un collage di elementi che strutturano la mappa.

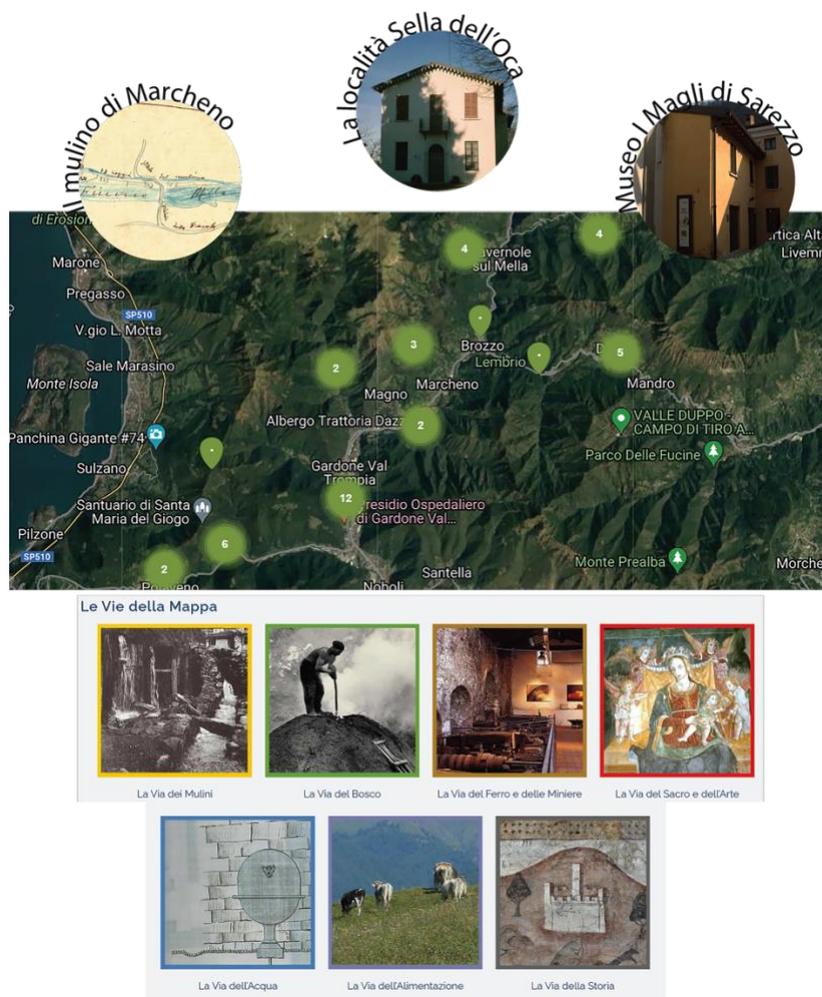


Figura 3 | Foto collage mappa di comunità Valle Trompia con itinerari tematici e estratto documentazione fotografica. Fonte immagini: <https://ecomuseovalletrompia.it/> Rielaborazione dell'autore

#### 4 | Discussione e conclusione

Nei tre casi studio sopra riportati i dati costituenti le mappe sono esito di interviste e pratiche partecipative con le comunità residenti. Narratori di storie e custodi di valori, narrano diversamente, i territori vissuti. Utilizzando i principi costituenti l'approccio induttivo si può quindi affermare che la partecipazione, qui, è mezzo di espressione di saperi e culture; intesa come la capacità «di riappropriarsi della competenza necessaria a partecipare alla progettazione e alla gestione del proprio ambiente di vita» [Magnaghi, 2010: 7]. La redazione della mappa può essere assimilata alla prima fase di costruzione sociale del paesaggio inteso come una porzione di territorio «percepita dalle popolazioni» esita delle componenti naturali, antropiche e delle loro interazioni, secondo quanto indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Oggi, più che mai, è necessario sopperire ad una serie di mancanze che nel corso degli ultimi decenni si sono manifestate quali: «spoliazione dei saperi» (Magnaghi, 2010: 7) e «contrazione dello spazio pubblico e di relazione» (Magnaghi, 2010: 7). La perdita dei saperi e delle conoscenze tradizionali ha portato ad individui estranei ai luoghi di residenza, ignari delle risorse e delle tradizioni locali; residenti e comunità sempre più slegati dai luoghi vissuti; sordi alla cura dei luoghi trasformati da comunità inconsapevoli.

Un territorio è esso stesso narrazione la cui voce viene pronunciata dalla comunità attiva del luogo. Se il territorio è il corpo, la comunità è la bocca, le identità locali sono le ragioni che alimentano il corpo e indirizzano la bocca!

Le mappe di comunità, se ben redatte, restituiscono in un'unica rappresentazione tutti questi fattori e attivano sinapsi funzionali ad altre attività di valorizzazione spaziale e immateriale. Con questi presupposti, raffigurando identità territoriali, possono rappresentare quindi un traguardo importante per educare e rieducare abitanti e amministratori nella visione del proprio territorio, nel riconoscimento dei valori identitari e di regole che strutturano relazioni esistenti (Marson, 2010).

## Riferimenti bibliografici

- Angelini A., Bruno A. (2016), *Place-based. Sviluppo locale e programmazione 2014-2020*, FrancoAngeli, Milano.
- Barca F. (2009), *Un'agenda per la riforma della politica di coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea. Rapporto indipendente*, Testo disponibile al [https://scienze politiche.unical.it/biblioteca/archivio/materiale/85/Economia%20delle%20Istituzioni%202015-16/rapporto%20barca%20\(capitoli%201%20e%205\)\\_ita%2001\\_07\\_2010.pdf](https://scienze politiche.unical.it/biblioteca/archivio/materiale/85/Economia%20delle%20Istituzioni%202015-16/rapporto%20barca%20(capitoli%201%20e%205)_ita%2001_07_2010.pdf) [Consultato il 20/05/2023].
- Bussone M. (2020), *Risorse*, in Cersosimo D. e Donzelli C., a cura di, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, pp. 207-212.
- Clifford S., Maggi M. e Murtas D. (2006), *Strumenti IRES Genius loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità*, IRES, Torino.
- Council of Europe, Ministero dei Beni e delle attività culturali (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio* (trad. it. Curata da Guido M.R., Sandroni D., Roma).
- Jachia E. e Osti G. (2020), *Attiv.Aree. Un disegno di rinascita delle aree interne*, Il Mulino, Bologna.
- Madau C. (2015). “Le mappe di comunità”: esperienze di cartografia partecipata per lo sviluppo locale”, Atti della XIX Conferenza Nazionale ASITA – Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali ed Ambientali (Lecco, 1 Ottobre 2015), pp. 541-548. Testo disponibile al sito <https://www.mircomarchetti.it/wp-content/uploads/2020/04/170.pdf> [Consultato il 27 Marzo 2023].
- Magnaghi A. (2010), *Le mappe di comunità: uno strumento per uno statuto del territorio socialmente condiviso*, in Magnaghi A., a cura di, *Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, Alinea, Firenze, pp. 7- 8.
- Marson A. (2010), *Mantenere e ricostruire l'identità dei luoghi*, in Magnaghi A., a cura di, *Montespertoli: le mappe di comunità per lo statuto del territorio*, Alinea, Firenze, pp. 89- 95.
- Progetto complessivo, Cooperazione territoriale, Costituzione di una rete ecomuseale per il coinvolgimento delle comunità, Allegato 1. Testo disponibile al sito: [http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/metodologia\\_realizzazione\\_mapp e.pdf](http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/metodologia_realizzazione_mapp e.pdf) [Consultato il 21 Marzo 2023].
- Summa A. (2009). “La percezione sociale del paesaggio: le mappe di comunità”, Atti della XII Conferenza SIU – Società Italiana degli Urbanisti (Bari, 19-20 Febbraio 2009). Testo disponibile al sito [http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/6832/mod\\_resource/content/1/5%20Summa%20Mappe%20di%20comunit%C3%A0.pdf](http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/6832/mod_resource/content/1/5%20Summa%20Mappe%20di%20comunit%C3%A0.pdf) [Consultato il 27 Marzo 2023].
- Tantillo F. (2020), *Comunità*, in Cersosimo D. e Donzelli C., a cura di, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, pp. 91-96.
- Triglia C. (1999), “Capitale sociale e sviluppo locale”, *Stato e mercato*, 57, 3: 419-440.
- Urbanati N. (2020), *Vita locale, meglio di territorio*, in Cersosimo D. e Donzelli C., a cura di, *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, pp. 37-45.
- Venti D. (s.d.), “I perché di un Progetto pilota”, Terni. Testo disponibile al sito: [http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/ecomuseo\\_paesaggio\\_orvietano.pdf](http://www.mappadicomunita.it/mdc/wpcontent/uploads/2008/09/ecomuseo_paesaggio_orvietano.pdf) [Consultato il 21 Marzo 2023].







## **1. Innovazione, tecnologie e modelli di configurazione spaziale**

A CURA DI MARCO RANZATO E CHIARA GARAU

## **2. Metodi e strumenti innovativi nei processi di governo del territorio**

A CURA DI MICHELE ZAZZI E MICHELE CAMPAGNA

## **3. Patrimonio materiale e immateriale, strategie per la conservazione e strumenti per la comunicazione**

A CURA DI MARIA VALERIA MININNI E CORRADO ZOPPI

## **4. Patrimonio ambientale e transizione ecologica nei progetti di territorio**

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA, ALESSANDRA CASU, ELISA CONTICELLI E SABRINA LAI

## **5. Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione**

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

## **6. Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione**

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E GIANCARLO COTELLA

## **7. Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio**

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

## **8. Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici**

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO

## **9. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo**

A CURA DI ENRICO FORMATO E FEDERICA VINGELLI

## **10. I processi di pianificazione urbanistica e territoriale nella gestione delle crisi energetiche e alimentari**

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GINEVRA BALLETTTO

## **11. Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-57-8  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

